

Domene 18 marzo
pag. 11 2001

TV **IL GAZZETTINO**
di Treviso

RECENSIONI

LA STORIA DI SAN FRANCESCO

La storia di San Francesco, tracciata con penna arguta ed appassionata da Isidoro Liberale Gatti nel volume "San Francesco di Treviso. Una presenza minoritica nella Marca Trevigiana" (Centro studi Antoniani-Padova), non è sintesi polverosa di marmi e architetture ma racconto dell'anima religiosa e sociale di una città nelle difficoltà dei secoli e negli innumerevoli momenti di agonia e rinascita. I primi francescani si spinsero a Treviso verso il 1220, ospiti di benefattori ma più spesso conducendo vita precaria nei lazzaretti, a portare aiuto e conforto ai lebbrosi. Dopo una breve presenza nell'antica chiesetta di Santa Maria vi fu, intorno al 1225, la posa della prima pietra nel luogo ove sarebbe sorto il tempio monumentale di San Francesco, su un terreno forse donato dal Comune, o forse dai Caminesi. Da qui, ascesa e splendore dei Francescani a Treviso nei secoli, sino a che la chiesa divenne il panteon cittadino, dove erano tumulati gli uomini più ragguardevoli della città ed anche le spoglie della gente minuta o dei morti anzi tempo, come Francesca Petrarca figlia del grande poeta. Sin dal suo sorgere San Francesco divenne poi convento di una certa rinomanza ed ebbe ad ospitare personaggi illustri. Le fonti storico-letterarie propendono per la seducente ipotesi

che anche Dante Alighieri visitò San Francesco, forse durante una sua visita al "buon" Gherardo da Camino nel 1305-1306, prima del ritorno in Toscana. La luminosa parabola del convento sembra interrompersi con il crollo della Serenissima Repubblica, alla fine del Settecento. Nel periodo immediatamente successivo Treviso vive una breve e discussa stagione di municipalismo, dominata da atti di arbitrio e culminata nella distruzione dell'ara dei Da Camino, splendido gioiello trecentesco posto all'interno di San Francesco. Il popolo, logorato dal municipalismo, accolse allora con favore Napoleone al grido di "vegna a comandarne chi diavolo vol, me basta che finissa 'sti cani". Questi però, attraverso il figliastro, perpetrò una colossale rapina legalizzata ai danni della città e della chiesa, profanando le tombe e deprestando tutte le tele e gli oggetti di valore, a partire dal prezioso organo quattrocentesco. Le spoliazioni continuarono per tutto il secolo. Solo nel 1921, su insistenza delle autorità cittadine, il Demanio statale restituì il luogo alla città con l'impegno di provvedere al restauro e di ridestinarlo al culto. Segnando così la definitiva rinascita del tempio di San Francesco, antico e suggestivo simbolo della religiosità cittadina.

Elena Filini